



BIBLIOTECA STATALE DI MONTEVERGINE



Immagini antiche di Montevergine
Mostra iconografica

MiBAC



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Immagini antiche di Montevergine :

una mostra iconografica

La Biblioteca Statale di Montevergine presenta la mostra *Immagini antiche di Montevergine*. Attraverso incisioni, stampe, raffigurazioni di testi antichi, vedute, s'intende mostrarne le particolarità paesaggistiche nei secoli XVI-XIX. Esse possono offrire diverse chiavi di lettura e di interpretazione, prestandosi agli studi più disparati, in moltissimi ambiti di ricerca.

In quest'opuscolo illustrativo non sono comprese, per ragioni di spazio, tutte le immagini esposte in mostra. Sulla copertina è riprodotto l'affresco della Galleria della Carte geografiche di Città del Vaticano che ritrae il Santuario di Montevergine. Fu papa Gregorio XIII ad ordinare la costruzione della Galleria avvalendosi della redazione del matematico e geografo, Ignazio Danti, domenicano, che si occupò della sua realizzazione tra il 1581 ed il 1583. Per la Campania sono presenti due carte: una che riguarda Napoli e l'altra il *Principatus Salerni*. Nell'ambito di quest'ultima, nell'angolo inferiore destro, in un piccolo riquadro, incorniciato da un finto velo, è presente la raffigurazione qui esposta. La piccola casella rettangolare alla base della veduta, ora bianca, ospitava probabilmente l'iscrizione che si riferiva all'evento. Vi si può distinguere nettamente la chiesa che presenta in corrispondenza del portale d'ingresso un finestrone o rosone ed il tetto a spiovente; la scalinata d'accesso è frontale, successivamente, nel Seicento, fu costruita la grande scala trilaterale. Davanti alla chiesa si nota uno spazio scoperto che introduceva al chiostro del pozzo di san Guglielmo. Ad essa è aggiunto un altro corpo di fabbrica sopraelevato, ma della stessa dimensione del primo, proprio come nell'immagine del cronista verginiano Felice Renda (esposta in mostra ma qui non presente). Infine vi è un terzo corpo di fabbrica, ancora più elevato. A sud è presente la foresteria che racchiude un ampio chiostro ed a sinistra un altro chiostro attorno al quale sono presenti i locali destinati ai monaci; in quest'ultimo si erge il campanile. Davanti all'ultimo edificio, quello relativo al dormitorio, vi è uno spazio in discesa. Si può distinguere nettamente un corteo di monaci in processione che sembrerebbe alludere al ripristino della regola benedettina, decretata da Sisto V, nel 1588, dopo un periodo di inosservanza.

Nella pagina seguente, un altro affresco, anch'esso in Città del Vaticano, nella Sala del Concistoro, dipinto dal pittore fiammingo Paul Bril nel 1603. Bril arrivò a Roma qualche tempo prima del 1580 e vi rimase fino al 1626, anno della sua morte. Dipinse per lo più paesaggi, ma produsse anche incisioni su rame e pitture in miniatura. Si occupò di alcune raffigurazioni degli ambienti attigui alla Galleria delle Carte geografiche in Vaticano. Il suo primo dipinto è un *Paesaggio con san Girolamo*; molte delle sue opere si riscontrano presso la Pinacoteca Ambrosiana ed è noto un suo grande ciclo di affreschi custoditi a Roma. Dall'affresco di Bril si evidenzia subito, in primo piano, la grandezza e l'imponenza di Montevergine, con la sua chiesa ed il suo monastero. Al centro della struttura religiosa la grande scala laterale tra la foresteria ed il vano anteriore della chiesa, dove si trova ancora oggi; al di sopra di essa un grande arco scoperto dal quale si scorge la facciata della chiesa. Non si vede più il campanile, presente nella veduta precedente del Vaticano; al suo posto sembrerebbe esserci una struttura coperta (potrebbe ipoteticamente essere anche il campanile dimezzato), più alto del vestibolo. Non vi è più traccia della scala frontale. In basso è presente la mulattiera per raggiungere il santuario con le varie cappelle e si distinguono chiaramente i paesi vicini. Tutt'intorno la natura si presenta pressoché incontaminata e fa da contorno alla grandezza delle costruzioni monastiche.



Paul Bril, *Montevergine* (affresco, Città del Vaticano, Sala del Concistoro)



Giacomo Lauro, *Montevergine*, incisione, sec. XVII

Al periodo del governo dell'abate di Montevergine Giovanni Giacomo Giordano risale l'incisione, qui esposta, a lui stesso dedicata con riverenza dall'autore che si firma *Iacobus Laurus*, come si legge nel riquadro a destra dove è rappresentato san Guglielmo in primo piano con il lupo e l'angelo che regge il pastorale e la mitra. A sinistra, in un altro riquadro è raffigurata la Madonna di Montevergine sul trono con sei angeli (tale immagine venne usata dal tipografo Giovanni Giacomo Carlino sul frontespizio dell'opuscolo di Carlo Pinto del 1611 sull'incendio di Montevergine). In fondo all'incisione del Lauro è segnata la data 1631 ed è dichiarato l'*imprimatur*. Al di fuori sempre in basso la legenda con una breve descrizione del luogo, della sua storia e delle sue caratteristiche. Ne fu autore per l'appunto Giacomo Lauro, attivo in ambito romano come incisore, scrittore e stampatore tra il 1583 ed il 1645. Egli è noto soprattutto per la produzione di stampe e vedute di città; la sua fama è legata principalmente alla sua opera più celebre, *Antiquae Urbis splendor*, in cui ricostruisce l'immagine della Roma antica. Durante gli anni dal 1630 al 1645 Lauro si dedicò alla pubblicazione di una serie di piante di città italiane e straniere alcune delle quali furono raccolte nel volume del 1639 dal titolo *Heroico splendore delle città del mondo*. Ognuna di esse è accompagnata da una dedica ad un personaggio illustre, come nell'incisione di Montevergine che fu composta a sé stante, appositamente per l'abbazia, e non fa parte di alcuna raccolta, come accertato da una ricerca effettuata su diversi altri testi. In quegli anni l'abate Giordano era a Roma dove occupava la carica di procuratore generale presso il monastero verginiano di Santa Agata alla Suburra. Egli era rimasto entusiasta dell'arte che dominava nella capitale e che voleva trasportare un po' a Montevergine; in quel frangente, probabilmente, prese contatto con lo stesso Lauro o le sue opere e commissionò l'incisione di Montevergine. In quest'incisione si può notare un lungo corteo di monaci e pellegrini che si reca al Santuario e di cui alcuni proseguono per la Cappella del Campo Maggiore. Sono ivi rappresentati i borghi di Summonte, Ospedaletto e poi le varie cappelle lungo i sentieri. A sinistra il vecchio palazzo di Loreto, più su la cittadina di Mercogliano con in alto una veduta del castello.

Questa antiporta calcografica rappresenta un documento molto importante anche dal punto di vista iconografico, perché il Santuario di Montevergine vi è rappresentato in maniera quasi topografica. È firmata "Seb.[ebastian] Fulcarus F.[ecit]" e raffigura in alto la Madonna di Montevergine tra i santi Guglielmo da Vercelli e Amato da Nusco, al centro il Santuario di Montevergine con lo stemma e un cartiglio con la dedica al cardinale Girolamo Colonna, in basso due puttini reggono lo stemma del cardinale Colonna. L'autore è noto per aver inciso anche ritratti, tra cui molti di membri della potente famiglia romana dei Colonna; tuttavia, dai numerosi repertori consultati, non è chiaro se Sebastiano Fulcaro sia in realtà Sebastiano Furck, incisore tedesco nato nel 1589 e morto nel 1665, o se invece si tratti di due persone diverse.

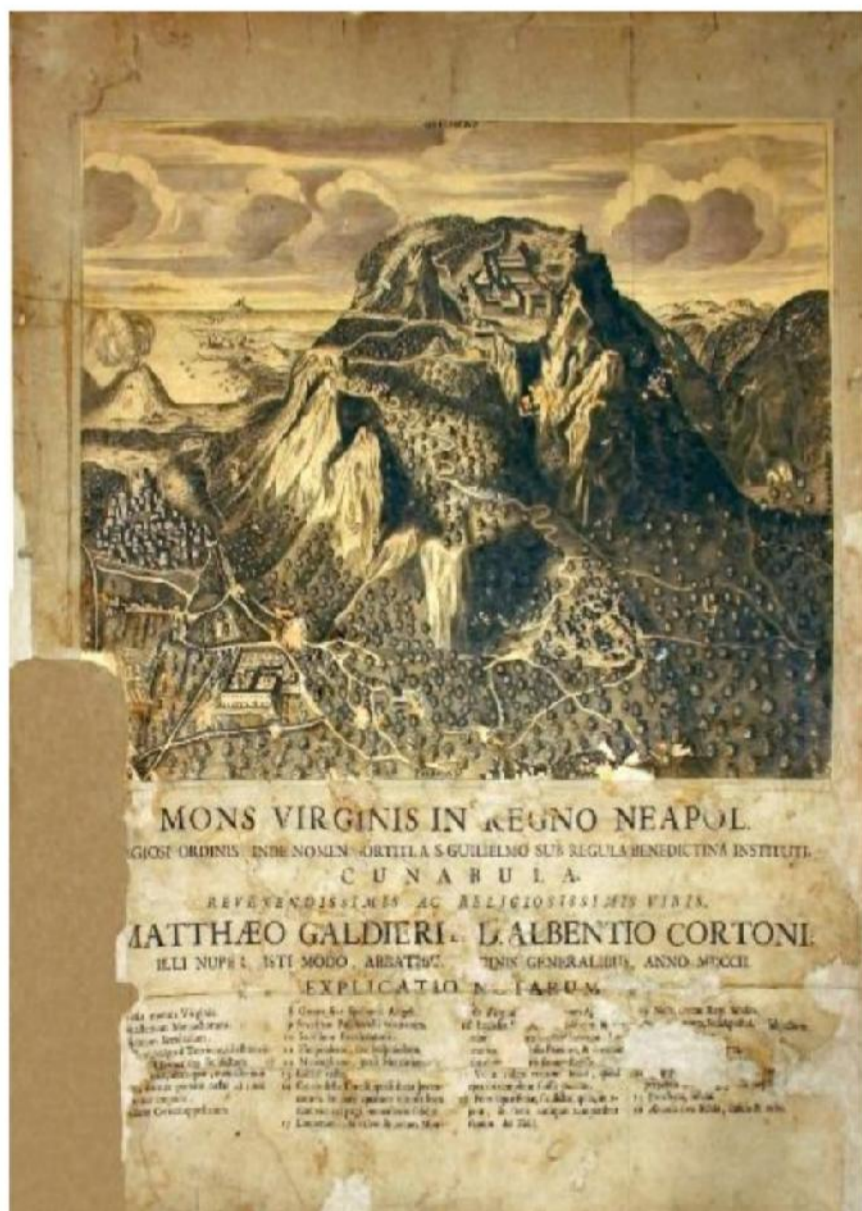


Sebastian Furck, antiporta calcografica, in Amato Mastrullo, *Monte Vergine sagro...* Napoli 1663

L'incisione precede il frontespizio di *Monte Vergine sagro*, di Amato Mastrullo; nato a Castelbaronia, in provincia di Avellino, intorno al 1608, Mastrullo vestì l'abito verginiano della Congregazione di Montevergine, di cui

resse per un certo periodo le dipendenze di Aversa, Capua, Formicola e Penta. Diede alle stampe questo volume soprattutto per rispondere alle critiche che fra' Scipione Bella Bona aveva mosso con i suoi *Raguagli della città d'Avellino* (1656) alle più famose *Croniche di Monte Vergine* dell'abate Giovanni Giacomo Giordano.

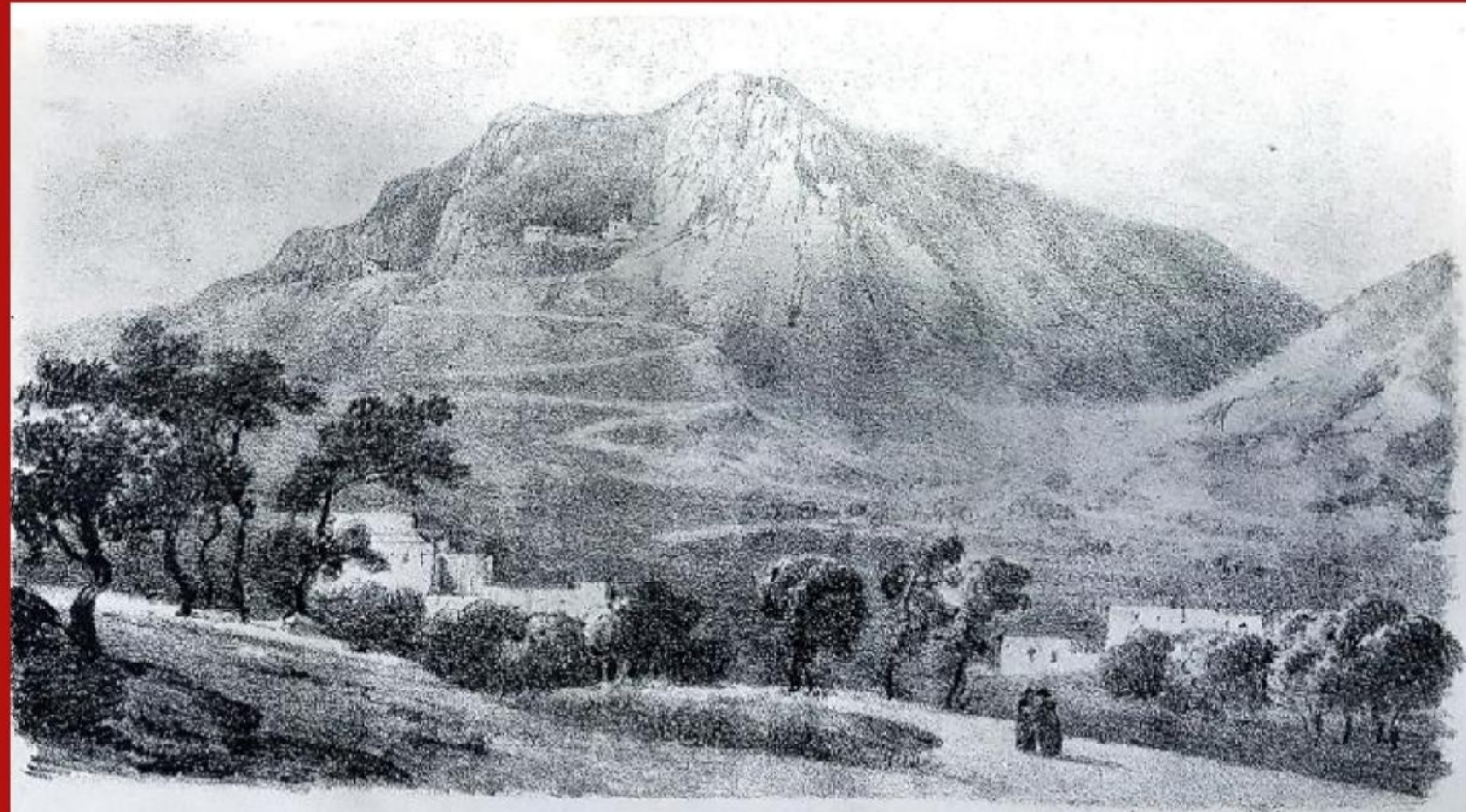
L'incisione riprodotta a lato, esposta in una mostra permanente nella sala L della Biblioteca di Montevergine, non manca mai di suscitare nei visitatori una grande curiosità. Vi è infatti rappresentato il Santuario di Montevergine, alla sinistra del quale si distingue chiaramente il golfo di Napoli e il Vesuvio e, sullo sfondo, l'isola di Capri, ciò che è possibile davvero vedere, anche ad occhio nudo, in giorni particolarmente chiari e liberi da smog e nebbia, da uno dei punti più alti del Partenio. In basso, sulla sinistra di chi osserva, è rappresentato il vecchio palazzo di Loreto, poi distrutto dal terremoto del 29 novembre 1732.



Jacques Thouvenot, *Montevergine*, incisione, 1702

Datata 1702, fu probabilmente eseguita da Jacques Thouvenot, autore dell'incisione che si trova sul frontespizio delle *Croniche di Monte Vergine* dell'abate Giovanni Giacomo Giordano, pubblicate da Camillo Cavallo nel 1649. La copia delle *Croniche* posseduta dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (consultabile in rete in formato digitale) presenta la stessa incisione, non firmata, con un titolo diverso: *Breve descrizione di Monte Vergine, e luoghi vicini. Stampata per opera del reverendissimo padre D. Gio: Iacomo Giordano abate di Monte Vergine di Napoli.*

All'esemplare della Biblioteca di Montevergine questa tavola manca. In questa incisione del 1702 sono citati gli abati di Montevergine del periodo: Matteo Galdieri (3 ottobre 1694-20 aprile 1698) e Albenzio Cortone (17 aprile 1701-15 dicembre 1703).



MONTEVERGINE
veduto dalla consolare Irpina - Ferdinandea.

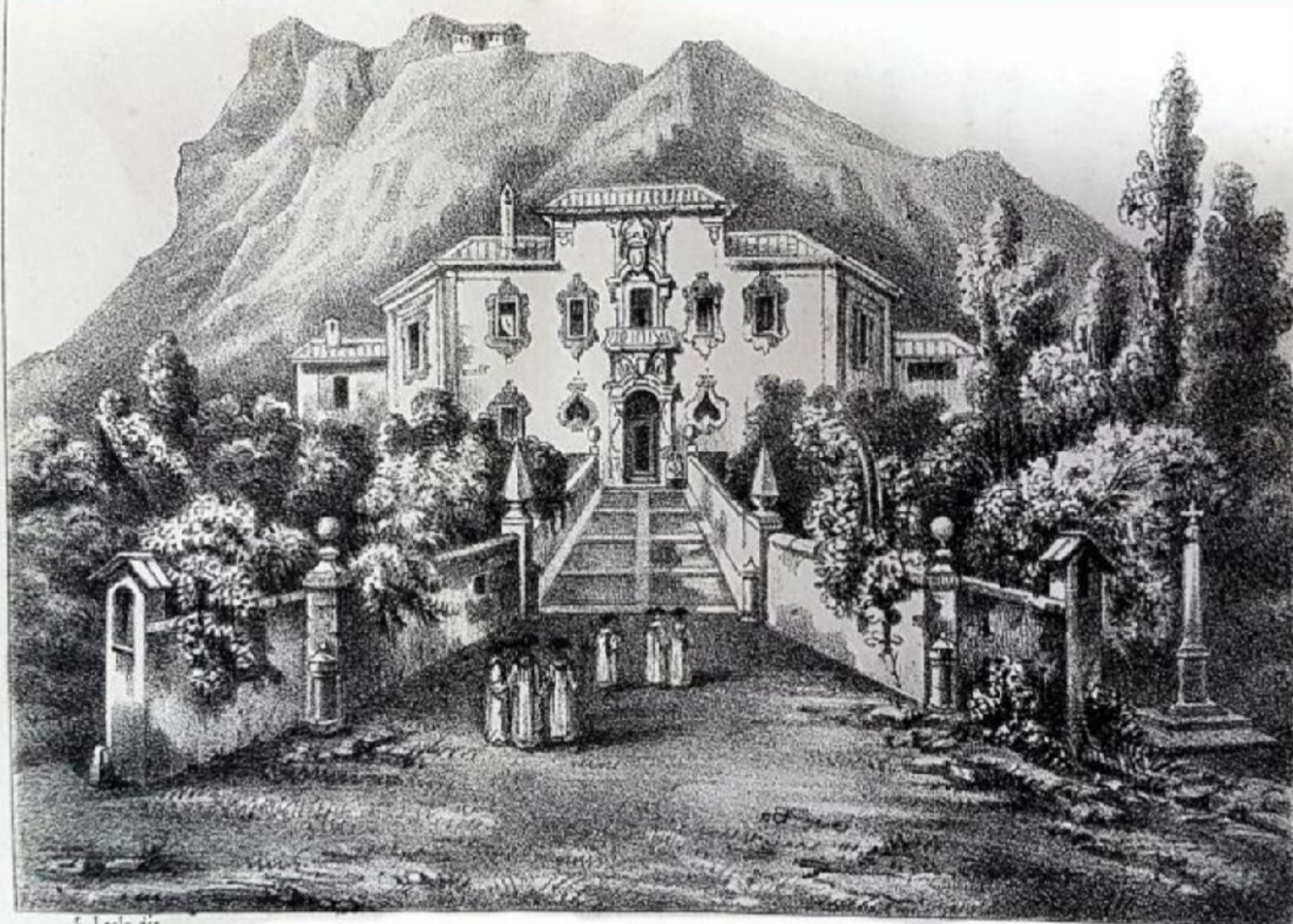
Filippo Cirelli, *Montevergine veduta dalla consolare Irpina-Ferdinandea*, litografia, in Giovanni Zigarelli, *Viaggio storico-artistico...*, Napoli 1860

Chiudono quest'opuscolo due litografie di Filippo Cirelli, che ritraggono rispettivamente Montevergine e il palazzo abbaziale di Loreto, entrambe tratte dal volume *Viaggio storico-artistico al reale santuario di Montevergine* di Giovanni Zigarelli.

Filippo Cirelli, nacque a Campoli in Abruzzo nel 1796 e morì nel 1867. Fu professore di disegno nel Real Istituto di Belle Arti di Napoli ed inventore della galvanotipia e della litotipia con cui si producevano, attraverso preparati chimici su pietra litografica, disegni già stampati. Cirelli si dedicò anche all'attività editoriale; nel suo stabilimento poligrafico a Napoli curò la pubblicazione di opere rare, con un innegabile valore artistico, scientifico, letterario e storico. La sua opera più importante è *Il Regno delle Due Sicilie descritto ed illustrato*; si tratta di una vera e propria storia dell'umanità vista attraverso le tradizioni, le abitudini, gli usi e i costumi degli abitanti.

Nell'incisione di Montevergine qui riprodotta si narra nel dettaglio l'ascesa al monte dal comune di Mercogliano, descrivendo tutti i paesi che si scorgono da quelle alture, compresa la storia degli uomini che vi si sono distinti in ogni ramo. Per quanto riguarda Montevergine, Zigarelli così descrive il complesso: «Quale imponente prospettiva, qual contrasto di scene ci si parano innanzi di natura ingentilita e selvaggia! Da un canto valli inabissate, precipizi, ampie caverne, che nell'infierir della bufera offrono ricovero a' pastori e a' bestiami, rocce aeree, le une alle altre addossate, pendenti, tagliate a picco, rupi sterminate e gigantesche [...] Ricco di naturali bellezze, ivi più che mai trovano da arricchirsi la geologia, e la botanica per la varietà de' minerali che presentano i suoi strati, e delle erbe medicinali particolarmente che allignano nelle sue valli e colline. Le sue falde sono così unite che hanno l'apparenza di un monte solo [...]» (G. Zigarelli, *Viaggio storico-artistico*, p. 25-27). Vi è una breve descrizione dell'orto di Virgilio: «È questo un piccolo campo di forma irregolare che forse prese il nome del Mantovano poeta [...]» (*id.*, p. 314). Il punto di osservazione della montagna di Montevergine, nella veduta, è la strada consolare Irpina-Ferdinandea che da Avellino conduceva a Montesarchio: vi si nota distintamente la strada carrozzabile che conduceva al Santuario con la sua struttura. All'epoca la strada rotabile non era ancora stata costruita, in basso sulla sinistra il palazzo abbaziale di Loreto, circondato dagli alberi.

Alla pagina successiva è rappresentato l'attuale palazzo abbaziale di Loreto circondato dagli alberi, in primo piano, con sullo sfondo la montagna di Montevergine. Giovanni Zigarelli così lo descrive: «Siede l'edificio sopra di una dolce prominente favorita dalla natura alle falde del monte, dal cui punto culminante dista oltre miglia cinque, e pochi passi dall'ampia strada che mena a Mercogliano» (*id.*, p. 10-11). A sinistra dell'immagine si legge il nome del disegnatore, Stefano Leale, autore di numerosissime vedute all'epoca, molte delle quali presenti nella rivista «Poliorama Pittresco»; a destra, il nome dell'incisore Cirelli.



PALAZZO BADIALE DI LORETO DI MONTEVERGINE

Filippo Cirelli, *Palazzo badiale di Loreto di Montevergine*, litografia su disegno di Stefano Leale, in Giovanni Zigarelli, *Viaggio-storico-artistico...*, Napoli 1860

In copertina:

Montevergine (affresco, Città del Vaticano, Galleria delle Carte geografiche)

La mostra è visitabile nella sala F della Biblioteca

Per informazioni e prenotazioni:

Tel. 0825787191-789933—Fax 0825789086

Email: bm-n-mnv.salalettura@beniculturali.it

Biblioteca di Montevergine:

Anna Battaglia, Rocco Bello, Rosalba Capone, Vito Colonna, Costanza Cucciniello, Paola de Conciliis, Domenico D. De Falco, Lucrezia De Simone, Giuseppe Macchia, Annalisa Lombardi, Lucia Palmisano, Carmine Pescatore, Tommasina Romano, Francesco Rubino, Biagio Stella, Sabrina Tirri, Gennaro Vipraio Tiberi

Direttore: p. Andrea Davide Cardin

